

Le pagine che seguono sono tratte da *Wissenschaftliche Weltauffassung*, Arthur Wolf, Wien 1929 (ora anche in O. Neurath, *Gesammelte philosophische und methodologische Schriften*, a cura di R. Haller e H. Rutte, 2 voll., Hölder-Pichler-Tempsky, Wien 1981, vol. I, pp. 299-336); tr. it. di S. Tugnoli Pattaro, *La concezione scientifica del mondo*, a cura di A. Pasquinelli, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 74-79.

Per approfondire: P. Achinstein e S.F. Barker (a cura di), *The Legacy of Logical Positivism*, The Johns Hopkins Press, Baltimore 1969; A.J. Ayer, *Linguaggio, verità e logica*, tr. it. a cura di G. De Toni, Feltrinelli, Milano 1987; F. Barone, *Il neopositivismo logico*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari 1986; R. Carnap, "Der Raum. Ein Beitrag zur Wissenschaftslehre", *Ergänzungshefte im Auftrag der Kant-Gesellschaft*, a cura di H. Vaihinger, M. Frischeisen-Khöler e A. Liebert, in *Kant-Studien*, 56 (1922), pp. 1-87; Id., *Physikalische Begriffsbildung*, Karlsruhe 1926; A. Coffa, *La tradizione semantica da Kant a Carnap*, tr. it. il Mulino, Bologna 1998; H. Feigl, *Il Circolo di Vienna in America*, tr. it. Armando, Roma 1980; M. Ferrari, *Il Circolo di Vienna*, La Nuova Italia, Firenze 2000; Ph. Frank, *La scienza moderna e la sua filosofia*, tr. it. il Mulino, Bologna 1973; M.C. Galavotti e R. Simili (a cura di), *Il Circolo di Vienna: ricordi e riflessioni*, Pratiche Editrice, Parma 1993; A. Gargani (a cura di), *Il Circolo di Vienna: tra la scoperta del senso e la scoperta della verità. Atti del Convegno di studi (Biblioteca Classense di Ravenna, 19-20 aprile 1983)*, Longo, Ravenna 1984; L. Geymonat, *La Vienna dei paradossi: controversie filosofiche e scientifiche nel Wiener Kreis*, a cura di M. Quaranta, Il Poligrafo, Padova 1991; R.N. Giere e A.W. Richardson, *Origins of Logical Empiricism*, University of Minneapolis Press, Minneapolis 1996; R. Haller, *Neopositivismus: eine historische Einführung in die Philosophie der Wiener Kreis*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1993; O. Hanfling, *Logical Positivism*, Basil Blackwell, Oxford 1981; J. Jörgensen, "Origini e sviluppi dell'empirismo logico", tr. it. in E. Paci (a cura di), *Neopositivismo e unità della scienza*, Bompiani, Milano 1958, pp. 125-263; V. Kraft, *Il Circolo di Vienna*, tr. it. Peloritana, Messina 1969; B. McGuinness, *Wittgenstein. Il giovane Ludwig (1889-1921)*, tr. it. il Saggiatore, Milano 1990; O. Neurath, *Il Circolo di Vienna e l'avvenire del-*

*l'empirismo logico*, tr. it. Armando, Roma 1977; P. Parrini, *Una filosofia senza dogmi. Materiali per un bilancio dell'empirismo contemporaneo*, il Mulino, Bologna 1980; A. Pasquinelli (a cura di), *Il neoempirismo*, UTET, Torino 1969; G. Polizzi (a cura di), *Filosofia scientifica ed empirismo logico*, Unicopli, Milano 1993; H. Reichenbach, *La nascita della filosofia scientifica* (1951), tr. it. il Mulino, Bologna 1961; M. Schlick, *Spazio e tempo nella fisica contemporanea* (1917), tr. it. Bibliopolis, Napoli 1979; J.A. Toulmin, *La grande Vienna*, tr. it. Garzanti, Milano 1975; F. Waismann, *Ludwig Wittgenstein e il Circolo di Vienna*, tr. it. La Nuova Italia, Firenze 1975; J.R. Weinberg, *Introduzione al positivismo logico*, tr. it. Einaudi, Torino 1966; L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, tr. it. Einaudi, Torino 1974.



La concezione scientifica del mondo è caratterizzata non tanto da tesi specifiche, quanto, piuttosto, dall'orientamento di fondo, dalla prospettiva, dall'indirizzo di ricerca. Essa si prefigge come scopo l'unificazione della scienza. Suo intento è di collegare e coordinare le acquisizioni dei singoli ricercatori nei vari ambiti scientifici. Da qui l'enfasi sul lavoro collettivo, sull'intersoggettività, nonché la ricerca di un sistema di formule neutrali, di un simbolismo libero dalle scorie delle lingue storiche, non meno che la ricerca di un sistema globale dei concetti. Precisione e chiarezza vengono perseguite, le oscure lontananze e le insondabili profondità respinte. Nella scienza non si dà "profondità" alcuna; ovunque è superficie: tutta l'esperienza costituisce una rete intricata, non sempre dominabile e spesso intelligibile solo in parte. Tutto è accessibile all'uomo e l'uomo è misura di tutte le cose. Si rivela qui l'affinità con i sofisti, non con i platonici; con gli epicurei, non con i pitagorici; con tutti i fautori del mondano e del terreno. La concezione scientifica del mondo non conosce enigmi insolubili. Il chiarimento dei problemi filosofici tradizionali conduce, in parte, a smascherarli quali pseudoproblemi, in parte, a convertirli in problemi empirici, soggetti, quindi, al giudizio della scienza sperimentale. Proprio tale chiarimento di problemi e asserti costituisce il compito dell'attività filosofica, la quale, comunque, non tende a stabilire specifici asserti "filosofici". Il metodo di questa chiarificazione è quello dell'analisi logica; per dirla con Russell, esso "si è sviluppato via via nel conte-

Empirismo logico e positivismo scientifico

Protogorico

Q.

B.

LOGICA E ALGEBRA UNIVERSALE DEI CONCETTI (Leibniz)

sto delle indagini critiche dei matematici, segnando un progresso simile a quello promosso da Galileo nella fisica: la sostituzione di risultati particolari comprovabili, in luogo di tesi generali correnti non comprovabili, motivate in termini di mera fantasia".

Siffatto metodo dell'analisi logica è ciò che distingue essenzialmente il nuovo empirismo e positivismo da quello precedente, che era orientato in senso più biologico-psicologico. Se qualcuno afferma "esiste un dio", "il fondamento assoluto del mondo è l'inconscio", "nell'essere vivente vi è un'entelechia come principio motore", noi non gli rispondiamo "quanto dici è falso", bensì a nostra volta gli poniamo un quesito: "che cosa intendi dire con i tuoi asseriti?". Risulta chiaro, allora, che esiste un confine preciso fra due tipi di asserzioni. All'uno appartengono gli asseriti formulati nella scienza empirica: il loro senso si può stabilire mediante l'analisi logica; più esattamente, col ridurli ad asserzioni elementari sui dati sensibili. Gli altri asseriti, cui appartengono quelli citati sopra, si rivelano affatto privi di significato, assumendoli come li intende il metafisico. Spesso è possibile reinterpretarli quali asseriti empirici; allora, però, essi perdono il proprio contenuto emotivo, che in genere è basilare per lo stesso metafisico. Il metafisico e il teologo credono, a torto, con i loro enunciati di asserire qualcosa, di rappresentare uno stato di fatto. Viceversa, l'analisi mostra che simili enunciati non dicono nulla, esprimendo solo atteggiamenti emotivi. Espressioni del genere possono, certo, avere un ruolo pregnante nella vita; ma, al riguardo, lo strumento espressivo adeguato è l'arte, per esempio la lirica o la musica. Si sceglie, invece, la veste linguistica propria di una teoria, ingenerando un pericolo: quello di simulare un contenuto teorico inesistente. Se un metafisico o un teologo vogliono mantenere nel linguaggio la forma usuale, debbono consapevolmente e chiaramente ammettere di non fornire rappresentazioni, bensì espressioni; di non offrire teorie, di non comunicare conoscenze, bensì poesie o miti. Nulla si può contestare a un mistico che affermi di avere esperienze che vanno al di sopra o al di là di tutti i concetti. Ma egli non può parlarne, poiché parlare significa ricorrere a concetti, ricondurre a stati di fatto articolabili scientificamente.

DELL'ARCAZIONE  
(= tentativo di risolvere i problemi empirici.)

affermazione  
del  
TCP

La concezione scientifica del mondo respinge la metafisica. Ma come spiegarne gli errori? La questione ammette profili differenti: psicologico, sociologico, logico. Le indagini psicologiche

al riguardo appaiono ancora in uno stadio iniziale; i primi passi verso una comprensione più profonda sono forse reperibili nelle ricerche della psicoanalisi freudiana. Analoga è la situazione in ambito sociologico; basti menzionare la teoria della "sovrastruttura ideologica". Qui il campo è ancora aperto per ulteriori approfondimenti.

Più avanzata è la comprensione dell'origine logica degli errori metafisici, specialmente grazie ai lavori di Russell e di Wittgenstein. Nelle teorie e nelle stesse formulazioni delle questioni metafisiche sono presenti due errori logici basilari: un'aderenza troppo stretta alla forma delle lingue tradizionali e un inadeguato intendimento della funzione logica del pensiero. La lingua comune, per esempio, usa la medesima forma grammaticale, cioè il sostantivo, per designare sia cose ("mela"), sia qualità ("durezza"), sia relazioni ("amicizia"), sia processi ("sonno"); in tal modo, essa induce erroneamente a intendere i concetti funzionali come concetti di cose (ipostatizzazione, sostanzializzazione). È possibile addurre molteplici esempi di simili travisamenti linguistici, che sono del pari risultati fatali per la filosofia.

- ② Il secondo errore basilare della metafisica consiste nel ritenere che il pensiero possa, da solo, senza il ricorso a qualche materiale empirico, condurre alla conoscenza, o almeno sia in grado di ricavare per via di inferenze da elementi fattuali nuove cognizioni. L'indagine logica, però, mostra che ogni pensiero, ogni inferenza, non è che un passaggio da proposizioni ad altre proposizioni che non contengono nulla che non sia già presente nelle prime. Risulta, quindi, impossibile sviluppare una metafisica a partire dal "pensiero puro".

Così, mediante l'analisi logica, viene superata non solo la metafisica nell'accezione più ristretta, classica, del termine, in particolare la metafisica scolastica e quella dei sistemi dell'idealismo tedesco, bensì anche la metafisica latente dell'apriorismo kantiano e moderno. Nella concezione scientifica del mondo non si danno conoscenze incondizionatamente valide derivanti dalla pura ragione, né "giudizi sintetici a priori", quali ricorrono alla base sia della teoria della conoscenza di Kant, sia, ancor più, di tutte le ontologie e metafisiche pre- o postkantiane. [...] La tesi fondamentale dell'empirismo moderno consiste proprio nell'escludere la possibilità di una conoscenza sintetica a priori. La concezione

perché la conoscenza deriva dall'esperienza.  
Il pensiero da solo non può produrla.

IPOSTATIZZAZIONE

①

non distinguere  
forma logica  
& formale  
grammaticale  
(vedi  
Russell)

superamento  
retrogrado

una delle  
due espressioni  
che l'antica di Cassini

scientifico del mondo riconosce solo le proposizioni empiriche su  
oggetti di ogni sorta e le proposizioni analitiche della logica e della  
matematica.

Tutti i fautori della concezione scientifica del mondo concor-  
dano nel rifiuto sia della metafisica esplicita, sia di quella latente,  
propria dell'apriorismo. Ma il Circolo di Vienna sostiene, inoltre,  
che anche gli asserti del *realismo* (critico) e dell'*idealismo* circa la  
realtà o irrealtà del mondo esterno e delle altre menti hanno ca-  
rattere metafisico, essendo soggetti alle stesse obiezioni rivolte  
contro gli asserti della metafisica antica: essi sono privi di senso,  
in quanto non verificabili e vacui. Qualcosa è "reale" nella misura  
in cui risulta inserito nel quadro generale dell'esperienza. ★